

Tasse e imprese. Sotto indagine il trattamento fiscale riservato dallo Stato all'ex Gaz de France-Suez: focus su due transazioni

Ue, inchiesta su Engie-Lussemburgo

Bruxelles pronta a chiedere il pagamento di 500 milioni a McDonald's per accordi illeciti

Tasse. Inchiesta per la ex Gdf Suez - Mc Donald's verso stangata da 500 milioni

Bruxelles, faro sul Lussemburgo per il trattamento fiscale a Engie

IL CASO APPLE

La commissaria alla Concorrenza Vestager: «La decisione non può essere ribaltata nonostante le proteste della società»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione europea ha annunciato ieri una nuova «indagine approfondita» relativa ai generosi accordi fiscali ottenuti da numerose multinazionali in alcuni paesi dell'Unione. Questa volta nel mirino è finita la società pubblica francese **Engie**, l'ex GDF Suez, a cui si rimprovera di aver goduto di illegittimi aiuti di Stato in Lussemburgo. L'annuncio giunge dopo che alla fine di agosto Bruxelles ha condannato Apple a pagare tasse non versate per 13 miliardi di euro.

«La Commissione teme che numerosi accordi fiscali concessi dal Lussemburgo abbiano potenzialmente dato a Engie un vantaggio ingiustificato rispetto ad altre società, in violazione delle regole europee sugli aiuti di Stato», ha spiegato l'esecutivo comunitario in un comunicato.

I tax rulings sotto indagine sono relativi a un periodo iniziato nel settembre 2008. Apparentemente, Engie ha goduto di una doppia non imposizione relativa a transazioni tra filiali.

Le operazioni sono state ritenute un prestito per gli uni e un investimento per gli altri. «Una stessa società non può vincere su ambedue i fronti in occasione di una stessa transazione», ha detto la commissaria alla Concor-

renza Margrethe Vestager.

Per tutta risposta, il Granducato si è detto convinto «di non aver concesso alcun trattamento fiscale particolare (...) a società del gruppo Engie». Dal canto suo, l'azienda ha spiegato di «prendere nota» dell'annuncio, assicurando «la sua piena cooperazione».

Due le transazioni nel mirino. La prima del 2009 riguarda LNG Luxembourg e GDF Suez LNG Supply. La seconda è del 2011 ed è relativa a Electrabel Invest Luxembourg e GDF Suez Treasury Management.

■ Da un lato, secondo la Commissione, il Lussemburgo ha considerato le operazioni prestiti, con la possibilità di dedurre gli interessi debitori. Dall'altro, i prestatori hanno potuto considerare la transazione non un prestito, bensì una presa di partecipazione o un investimento.

Secondo la legge lussemburghese, gli interessi debitori possono ridurre i profitti e quindi la base imponibile. Sul l'altro fronte, il reddito derivante da una presa di partecipazione è stato considerato come una remunerazione del capitale ed esonerati dall'imposta. «Sembrirebbe - afferma la Commissione nel suo comunicato - che attraverso queste due transazioni una fetta significativa dei profitti di GDF Suez in Lussemburgo non sia stata per nulla oggetto di pagamento d'imposta».

Se i sospetti si rivelassero fondati, a eludere clamorosamente il fisco sarebbe stata una società che appartiene per una quota del 32,7% allo Stato francese (secondo gli ultimi dati del 31 dicembre). Ap-

pena qualche settimana fa, in agosto, Bruxelles ha chiesto ad Apple il pagamento di 13 miliardi di tasse non versate, per via di un accordo fiscale concesso dall'Irlanda. Ieri, da Washington, la signora Vestager ha escluso che la decisione possa essere ribaltata dopo le proteste della società.

In passato, la stessa condanna ha colpito Fiat e Starbucks per via di tax rulings in Lussemburgo e in Olanda. Secondo il Financial Times, Bruxelles si appresterebbe a chiedere a **McDonald's**, sotto indagine per un accordo fiscale ottenuto nel Granducato, di pagare tasse non versate per 500 milioni di dollari. Riuniti di recente a Bratislava, i ministri delle Finanze dell'Unione si sono detti d'accordo per imporre alle multinazionali di pagare il giusto in termini di imposte (si veda *Il Sole 24 Ore dell'11 settembre*).

In questo senso, la Commissione dovrebbe presentare in autunno un progetto di base imponibile unica per le società con attività in Europa, dopo che i Ventotto si sono accordati nel 2015 per lo scambio automatico di informazioni relativo ai tax rulings. Ciò detto, il tema resta delicatissimo perché in Europa a livello fiscale vale la sovranità nazionale. Non per altro, l'Irlanda, il Lussemburgo e l'Olanda hanno fatto ricorso contro la Commissione dinanzi alla Corte europea di Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Engie

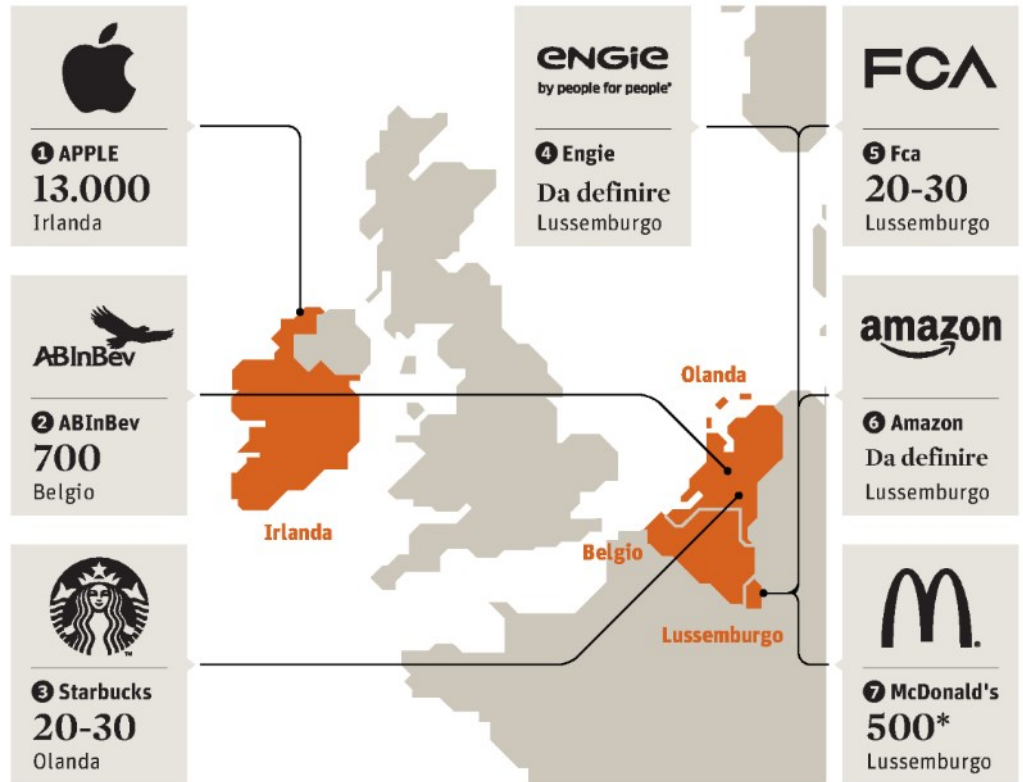
Andamento del titolo a Parigi



I contenziosi fiscali

Il nodo-tasse

Ammontare delle tasse dovute in milioni di euro



* Cifra ipotizzata